

Mobilizzazione all' ospedale San Camillo.

Crociata contro il primario obiettore

CATERINA MANIACI ROMA nnnNon è ancora arrivato ma già lo contestano, anzi non lo vogliono proprio. Sta succedendo a Roma, all'ospedale San Camillo. Bisogna individuare il nuovo direttore di ostetricia e ginecologia dell'ospedale, ed è bastato che circolassero «voci sempre più forti» sul fatto che potrebbe arrivare un primario di ostetricia obiettore di coscienza, a far tornare sulle barricate le sostenitrici della legge 194. Che via Facebook gridano allo scandalo e promettono battaglia contro il pericolo di «un primario proveniente da un ospedale privato della Chiesa». Un fatto, si sostiene, che mette in pericolo l'applicazione della legge 194.

Così è nato il gruppo «No a un primario obiettore di coscienza al San Camillo», al quale, in pochi giorni, hanno aderito quasi duemila persone. All'iniziativa ha dato il via Lisa Canitano, ginecologa e presidente dell'associazione "Vita di donna", che ha lanciato il tutto come reazione alle «voci che si fanno sempre più forti» sulla possibilità, appunto, che al San Camillo possa arrivare un primario obiettore e per di più proveniente da un ospedale legato alla Chiesa. «Si tratta solo di voci», ribadisce la Canitano, «e ci auguriamo di essere smentite.

Ma a scanso d' equivoci abbiamo deciso di chiarirlo sin da subito: la nomina di un primario confessionale sarebbe inaccettabile». Anzi, viene considerato una vera e propria «umiliazione». «A marzo cominciano le selezioni per il nuovo primario della Ginecologia del San Camillo», si ricorda nella pagina del gruppo, e «le voci di una nomina di un primario proveniente da ospedali confessionali, obiettore di coscienza, si fanno sempre più forti. Il San Camillo è centro di riferimento regionale per la legge 194/78, non permettiamo che il più grande Ospedale pubblico della nostra regione venga umiliato dalla nomina di un primario proveniente da un ospedale privato della Chiesa...

formiamo un grande gruppo e diciamo di no», si propone. E fioccano i commenti, ovviamente di sdegno e di adesione alla protesta.

Una nuova battaglia, quindi, dopo quella portata avanti dai «garanti» dell'applicazione della legge 194. Quella al Policlinico Umberto I, dove, causa prepensionamento dell'unico medico non obiettore, le interruzioni volontarie di gravidanza sono state sospese per quasi due mesi, nel novembre 2014. In quel caso la protesta immediata, organizzata dalla rete #IoDecido, ha impedito che il servizio fosse sospeso più a lungo. Anche in quell'occasione, con forte preoccupazione, il crescente numero di obiettori antiabortisti, tra i medici italiani in generale, e in particolare nel Lazio e a Roma.

Così gli attivisti continuano a chiamare in causa l'Europa, con il Comitato dei Diritti Sociali dell'organizzazione paneuropea che ha bocciato l'Italia sul delicato tema dell'aborto, visto che «a causa dell'elevato e crescente numero di medici obiettori di coscienza, l'Italia violerebbe i diritti delle donne»,

Già a casa i vandali della Barcaccia
Sgarbi polemico: «Marino ci marcia»
Solo tre giorni a Regina Coeli per gli hoodlums olandesi, volo di ritorno a loro spese. Gara di donazioni per la restaura della fontana. Ma per il critico d'arte «al massimo ci sono stati 2000 euro di danni»

Mobilizzazione all'ospedale San Camillo
Crociata contro il primario obiettore
Voci su un cattolico a dirigere il reparto di ostetricia. E subito i pro aborti si scatenano

Crociata contro il primario obiettore
Voci su un cattolico a dirigere il reparto di ostetricia. E subito i pro aborti si scatenano

La profanazione del monumento romano
Già a casa i vandali della Barcaccia Sgarbi polemico: «Marino ci marcia»

Cronaca

come si leggeva , il 27 novembre 2014, sul sito Pianetadonna.

Mobilizzazione all' ospedale San Camillo Voci su un cattolico a dirigere il reparto di ostetricia. E subito i pro aborto si scatenanoCrocata contro il primario obiettore Il San Camillo \

CATERINA MANIACI